



# Il mercato dentale si allinea all'andamento del Paese

Non una buona notizia: l'onda lunga della crisi si è rivelata lunghissima, ma ora ha raggiunto anche il dentale. Le anticipazioni di Key-Stone sui dati dello studio di settore Unidi parlano di deflazione e di un mercato in lentissima ripresa



» Roberto Rosso  
Presidente Key-Stone

Per anni, dati oggettivi hanno dimostrato come il settore dentale italiano visse quasi "di vita propria" rispetto all'andamento dell'economia nazionale. Il comparto ha infatti superato numerose crisi, o brevi strette congiunturali, mostrando segni comunque positivi e si è assistito al massimo a qualche riduzione della crescita.

Dal 2008, quando qualcosa di significativo è cambiato nel sistema economico e sociale del mondo intero, nel dentale abbiamo assistito giusto a qualche ulteriore rallentamento, ma sempre in chiave positiva di "minor crescita", mai di involuzione. Tutto ciò ha fatto pensare al dentale come a un "mercato parallelo", solo lievemente influenzato dall'ambiente esterno. Fenomeno peraltro abbastanza normale nel campo della salute, che gode di priorità di scelta da parte degli utenti

rispetto ad altri ambiti di spesa. Ma il settore era semplicemente "in ritardo". Osservando i numeri, ci si accorge che tutto è cambiato dal 2012. Primo anno di vera recessione del dentale, in quell'esercizio i consumi sono diminuiti in termini di valori e di volumi e, in molti casi, si è assistito anche a un fenomeno di deflazione dei prezzi. Non era mai accaduto. Poi una "ripresina" nel 2014, ma qualcosa di strutturale sembra essere cambiato: il settore comincia a evolversi con tendenze fortemente correlate all'andamento macro economico del Paese. Solo, quindi, con un leggero segno positivo.

Analizzeremo presto in modo più approfondito la natura di questo cambiamento delle dinamiche evolutive del settore, anche se due dei grandi driver di analisi delle tendenze

di mercato li abbiamo già sviluppati nell'ultimo articolo su *Italian Dental Journal*: i consumi sono legati sia al numero di prestazioni che al valore intrinseco dei prodotti utilizzati, mentre le scelte di investimento in tecnologie sembrano appartenere più al mondo della sociologia che a quello dell'economia: sono infatti fortemente condizionate dal clima di fiducia degli operatori. Tornando al legame tra l'andamento del mercato nazionale e i fattori macro economici e sociali (tasso di disoccupazione, cassa integrazione, incertezza del posto di lavoro, esodati e via discorrendo), grazie allo studio Unidi possiamo notare come anche negli anni della recessione del dentale italiano (2012 e 2013), l'industria nostrana sia di fatto cresciuta, grazie alla capacità di internazionalizzazione che l'ha vista

quasi prosperare nonostante le flessioni interne. Ciò è avvenuto grazie a un florido orientamento all'esportazione ma, proprio in occasione di Amici di Brugg 2014, avevamo lanciato l'allarme in merito alla riduzione della domanda interna, che prima o poi avrebbe potuto influire negativamente anche sulle dinamiche di sviluppo del nostro comparto produttivo. Questo è avvenuto.

I primissimi dati presentati alla fiera Ids di Colonia lo scorso marzo, sia pur basati su un campione ridotto di aziende (grafico 1), presentano una crescita lenta del comparto. Perfino il più ottimistico forecast del 2013 è stato smentito una volta acquisiti tutti i dati di bilancio del 2013, e ciò sta a significare che anche la produzione comincia a patire il problema della riduzione di domanda domestica.

## STUDIO DI SETTORE UNIDI I DATI PRESENTATI IL 23 MAGGIO A RIMINI

Come ogni anno, sabato 23 maggio a Rimini durante il congresso Amici di Brugg, Unidi presenta in anteprima lo Studio di settore del mercato dentale italiano.

Lo studio, sviluppato da Key-Stone, mostra il quadro generale dell'industria dentale italiana e il dimensionamento del mercato, attraverso la raccolta ed elaborazione dei dati dimensionali (numero di imprese, fatturati, import/export, addetti) e relativi trend (crescita dimensionale, strutturale e manageriale e livello di internalizzazione).

L'analisi presenta gli andamenti dal 2007 al 2014 e si focalizza sul valore della produzione italiana (produzione per export e consumo domestico) e sul valore del mercato finale in Italia (prodotti di origine domestica/prodotti importati).

Questa conclusione è rafforzata dall'ottima performance dell'esportazione (grafico 2), che conferma il buon andamento dei produttori italiani verso l'estero.

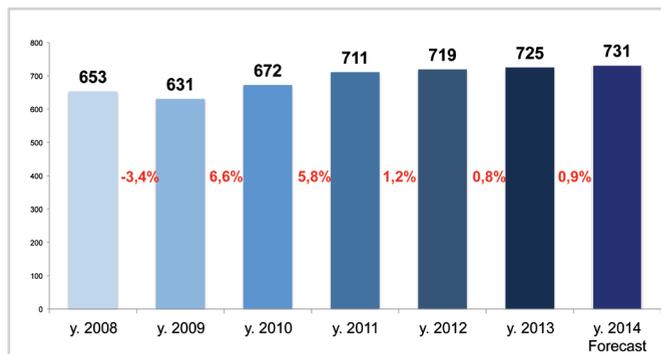
Anche se i dati sono provvisori, in attesa dei definitivi di maggio, la dinamica che sta caratterizzando la nostra industria è ben chiara: la sua crescita è fortemente rallentata nonostante i buoni risultati in esportazione e ciò sta a significare che senza una solida e strutturale ripresa della domanda tutto il comparto rischia un serio ridimensionamento.

Inutile, peraltro, sottolineare che un mercato a crescita zero,

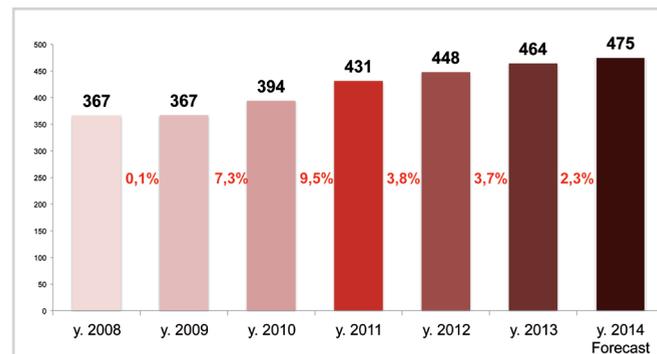
o poco più, significa che probabilmente centinaia di aziende sono in recessione (in particolare quelle meno capaci di internazionalizzarsi) e che solo poche, grandi e di eccellenza, si stanno distinguendo positivamente.

A Rimini, insieme allo Studio di settore Unidi, presentiamo anche la congiunturale di aprile 2015, che ci dirà cosa ci aspetta in questo anno pieno di incognite, nel quale le previsioni macro economiche indicano una crescita solo di poco superiore allo stallo che ha contraddistinto gli ultimi esercizi.

**Roberto Rosso**



» Grafico 1: PRODUZIONE (valori ex-fabbrica in milioni di euro)



» Grafico 2: ESPORTAZIONI (valori in sell-in in milioni di euro)